

Emanuela Borgnino, Università di Milano Bicocca, Visiting Researcher presso University of Hawai'i at Mānoa, Pacific Island Studies.

Titolo:

Ka wahine 'ai honua, la donna che divora la terra: un'analisi eco-antropologica del mito di Pele.

<i>No Kahiki mai ka wahine o Pele</i>	La donna Pele viene da Kahiki,(Tahiti)
<i>Mai ka aina mai o Palapola</i>	dalla terra di Palapola, (Bora-Bora)
<i>Mai ka punohu a Kane mai</i>	dalla nebbia ascendente di Kane,
<i>Ke ao lapa i ka lani</i>	dalle nuvole che si muovono nel cielo,
<i>Ami ka opua lapa i Kahiki</i>	dalle nuvole appuntite nate a Kahiki.
<i>Lapa ku i Hawaii ka wahine o Pele.</i>	La donna Pele esplose verso le Hawaii.

(Beckwith, 1970: 172)

Inizia così una delle versioni trascritte del mito orale di Pele, la dea hawaiana del fuoco, dei vulcani, la generatrice e al contempo la mangiatrice di terra. Un mito antico, ma reso contemporaneo dalla continua eruzione del vulcano Kilauea, la “casa” di Pele. La divinità chiamata *Pele honua mea* “*the lava of the red earth*,” oppure *Ka wahine 'ai honua*, “*the woman who eats the land*” o ancora detta familiarmente *Tutu Pele* (nonna Pele) secondo i Kānaka Maoli, popolo aborigeno delle Hawaii, è responsabile delle eruzioni vulcaniche che hanno dato vita e continuano a generare l'arcipelago¹. Kimo Awai², maestro di hula³ in una recente intervista ha dichiarato: “*We believe in 40,000 gods, but Pele is in the highest echelon for obvious reasons, [...] Pele created Hawaii; she is that primordial force that exists within all land masses. And she can be vengeful, so watch out*”. L'importanza di Pele, nel panorama religioso hawaiano, è data dalla sua visibilità, è un *akua*⁴ percepibile, non si manifesta solo nelle eruzioni, ma è responsabile di tutto ciò che viene “ex-presso⁵” dalla terra: i terremoti che anticipano l'eruzione vulcanica, i colori rosati nel cielo, il vapore emanato dalla terra, le nubi che si formano sopra la bocca del cratere sono tutte manifestazioni della dea Pele e della sua famiglia. Una famiglia che annovera cinque fratelli e otto sorelle: i fratelli vengono associati principalmente agli

¹ Nella trascrizione dell'ortografia di toponimi delle isole hawaiane, uso la consonante occlusiva gutturale. – ‘okina ('); mentre, in riferimento all'arcipelago nel suo complesso o in aggettivi, conservo la versione anglicizzata Hawaii, ciò consente di distinguere più facilmente le Hawaii come arcipelago da Hawai'i l'isola propriamente detta.

² Intervista dal New York Times, *Madame Pele the Goddess of Volcanoes, Awes's those living in the lava path*, 21 maggio 2018.

³ La *hula* è la tipica danza hawaiana praticata da uomini e donne e strettamente legata al mito di Pele.

⁴ *God, goddess, spirit, ghost, devil, image, idol, corpse; divine, supernatural, godly*, dal Dizionario di lingua hawaiana, Nā Puke Wehewehe ‘Ōlelo Hawai'i, Ulukau, Hawaiian Electronic Library.

⁵ Exprimo: dal lābtio far uscire, spingere fuori, elevare, rappresentare, esprimere.

eventi atmosferici, quali temporali e fulmini; mentre le sorelle con le formazioni delle nubi e la rinascita della vegetazione dopo l'eruzione⁶. Oggi l'antico mito di Pele è reso attuale dalla continua eruzione del vulcano Kilauea e dalla dinamica culturale che lega la popolazione aborigena al vulcano. Durante il mio lavoro sul campo alle Hawaii⁷, il Kilauea ha più volte ottenuto gli onori della cronaca locale per le sue eruzioni fino a quella del maggio 2018, che è stata la più potente. L'ancoraggio della riflessione teorica di quest'analisi si basa proprio sull'esperienza di campo che aveva lo scopo d'indagare le articolazioni del concetto di *kuleana* (responsabilità in hawaiano) nei confronti del territorio e le pratiche di rivendicazione native. La metodologia di ricerca si è avvalsa di un lungo lavoro etnografico basato su interviste semi-strutturate, osservazione partecipante e dialoghi informali non strutturati principalmente, ma non solo, con i membri di due associazioni native Hui Aloha 'Āina o Ka Lei Maile Ali'i e Mālama Mākuā. La ricerca si è concentrata sulla valorizzazione dei "saperi locali" nativi: conoscenze botaniche, ecologiche, geografiche e mitologiche sul territorio; quest'ultime in particolare prendono il nome di *mo'olelo*⁸ (storie orali) e possono annoverare racconti e storie di esperienze personali oppure storie mitologiche, leggende cosmogoniche tramandate oralmente fino agli inizi del '900 che vengono raccolte sotto la dicitura "storie orali".

Negli ultimi 125 anni i sudditi del Regno sovrano delle Hawaii hanno sopportato il rovesciamento del loro governo, internazionalmente riconosciuto⁹, l'annessione illegale¹⁰ da parte degli Stati Uniti e

⁶ Ellis, W., 1827, *A narrative of a Tour through Hawaii or Owhyhe*, Hawaiiin Gazette Co., Honolulu; Kalākaua, D., 1888, *The Legends and Myth of Hawaii*, R.N. Daggett, New York, e Westervelt, W.D., 1916, *Hawaiian Legends of Volcanoes, Collected and Translated from the Hawaiian*, Ellis Press, Boston, Constable and Co, London.

⁷ La ricerca sul campo, per il conseguimento del dottorato in antropologia culturale e sociale, è stata condotta principalmente sull'isola di O'ahu con due visite sull'isola di Hawai'i, (agosto 2017 e marzo 2018) ed ha avuto luogo dal marzo 2017 al maggio 2018 per un totale di 15 mesi di permanenza. La tesi dottorato dal titolo: *Indigenous Knowledge, Ecology and Sovereignty: the role of kuleana in shaping responsibility for the past, present and future in the time of Anthropocene in the island of Oahu*, aveva lo scopo d'indagare il ruolo del concetto di *kuleana*, tradotto con responsabilità/privilegio/dovere nel dialogo tra responsabilità ecologica e rivendicazioni native in un'epoca di forti cambiamenti sociali ed ambientali.

⁸ *mo'olelo* letteralmente è una parola composta da *mo'o* (eredità, successione, continuità, ma anche antichi rettili venerati come divinità ancestrali e guardiani delle acque) e *lelo* (lingua)

⁹ Di seguito elenco i trattati di amicizia, commercio e navigazione siglati dal Regno delle Hawaii: in vigore con l'impero Austro ungarico (18 Giugno, 1875), ora Austria e Ungheria; Belgio (4 Ottobre, 1862); Danimarca (19 Ottobre, 1846); Francia (8 Settembre, 1858); Tahiti (24 Novembre, 1853); Germania (25 Marzo, 1879); Inghilterra (26 Marzo, 1846); New South Wales (10 Marzo, 1874), ora Australia; Italia (22 Luglio, 1863); Giappone (19 Agosto, 1871, 28 Gennaio, 1886); Olanda (16 Ottobre, 1862); Portogallo (5 Maggio, 1882); Russia (19 Giugno, 1869); Samoa (20 Marzo, 1887); Spagna (9 Ottobre 9, 1863); Svezia e Norvegia (5 Aprile, 1855); Svizzera (20 Luglio, 1864) e gli Stati Uniti d'America (20 Dicembre, 1849).

¹⁰ Nel giugno del 1898, quando si aprì il dibattito sull'annessione delle Hawaii nel congresso statunitense, il parlamentare texano Thomas H. Ball dichiarò: «l'annessione delle Hawaii per mezzo di una risoluzione congiunta è anticostituzionale, inutile e imprudente». L'assistente pro-tempore del procuratore generale degli Stati Uniti Douglas W. Kmiec concluse nel 1988 che *"it was unclear which constitutional power Congress exercised when it acquired Hawai'i by joint resolution."* (Sai 2013; 91) Ancora oggi, *"the legality of this action therefore continues to be debated by academics Hawaiian organizations and legal experts"* (Beamer 2014; 195) Keanu Sai conferma nel suo testo *Ua ma uke ea*, che esiste una solida base giuridica per ritenere che le Hawaii continuino ad essere uno Stato sovrano ai sensi del diritto internazionale anche se annesse unilateralmente agli Stati Uniti mediante una risoluzione congiunta. Secondo Eyal Benvenisti, docente di diritto internazionale all'università di Cambridge, il supporto alla solida base legale di cui parla Sai è il principio di sovranità inalienabile su un territorio che sancisce i vincoli che la legge internazionale impone allo stato occupante. (Sai

politiche volte a cancellare la lingua e la cultura aborigena. Tuttavia, come recita una frase utilizzata dai movimenti di sovranità hawaiana “*we are still here*” (siamo ancora qui) e quell’antico legame di reciprocità simbolica tra esseri umani ed ecosistema viene riconfermato, oggi, nel rapporto con *Tutu Pele*.

1.1 Il mito di Pele

Vi sono due possibili percorsi per introdurre il mito e la storia di Pele; il primo è attraverso la geologia seguendo una cronologia lineare; il secondo utilizzando la geografia kanaka e i miti cosmogonici seguendo una cronologia circolare. La scelta è ricaduta su un confronto tra questi due approcci, instaurando un dialogo scientifico/mitologico, che non intende stabilire una gerarchia di valore, ma analizzare come la scienza e il sapere indigeno (scienza nativa) traducano in linguaggi complessi l’attenta osservazione della realtà, usando strumenti diversi. Claude Lévi-Strauss in *Mito e Significato* afferma: “Non dovete credere che io metta sullo stesso piano la spiegazione scientifica e quella mitica. Direi piuttosto che la grandezza e la superiorità della spiegazione scientifica risiedono non solo nei risultati pratici e teorici della scienza, ma nel fatto, [...] che la scienza riesce ormai a render conto non solo della propria validità, ma anche di ciò che è in parte valido nel pensiero mitico” (Lévi-Strauss, 1980:73). La prospettiva qui presentata pone invece il pensiero scientifico e quello mitologico, a cui si riferisce Lévi-Strauss, sullo stesso piano nella consapevolezza che siano due pensieri con dinamiche e letture della realtà differenti, ma che dal loro confronto egualitario possano nascere dubbi e conferme che meritano di essere indagati. Parlando della dinamica tra scienza e mito, Bruno Latour in *Facing Gaia* afferma: “*Myth and science, as we well know, speak languages that are only apparently distinct (...); we have to replace what gods, concepts, objects and things are by what they do.*” (2017; 86) Il confronto tra scienza e mito prende spunto proprio da questa prospettiva teorica, non cercare di definire cosa “siano” i miti e le storie cosmogoniche, il biota o la lava vulcanica, ma come “agiscano” e quali siano i rapporti che le culture umane instaurano con essi.

Vi sono numerose versioni del mito di Pele, che cambiano a seconda dell’isola, della regione e persino della località. Il mito fondante si è probabilmente sviluppato alle Hawaii (Beckwith 1970; 168), dove è strettamente associato alla presenza dei vulcani attivi. Pele viene descritta come una donna affascinante con la schiena dritta come una scogliera e seni rotondi come la luna. Il mito narra della

2013; 95) La continuità di esistenza del Regno delle Hawaii è garantita sotto la legge internazionale anche se è stato illegalmente e lungamente occupato dagli Stati Uniti dal 1898. Bardford Morse e Kazi Hamid in un articolo intitolato *American Annexation of Hawaii: An Example of the Unequal Treaty Doctrine* scrivono: “*(United States) has forcefully occupied the nation of Hawaii for almost a century during which time it has effectively displaced the legitimate government.*” (1990; 449)

migrazione o dell'espulsione, a seconda delle versioni¹¹, di Pele dalla sua lontana patria¹² *Kahiki*, probabilmente lo stesso arcipelago da cui partirono le principali ondate migratorie che popolarono le Hawaii, e il suo vagabondare alla ricerca di una nuova dimora abbastanza profonda da ospitare tutta la famiglia. Secondo una delle versioni del mito, Pele, fugge dalla sua terra natia a causa di un litigio con la sorella maggiore Namakaokaha'i, la dea delle acque, il cui marito Pele aveva sedotto. Il fratello maggiore, Kamohoali'i, il signore degli squali, le fornisce una canoa con la quale Pele, e parte della sua famiglia, fugge mentre imperversa la lotta con la sorella. Pele, navigando, raggiunge le Hawaii da nord-ovest, visita ogni isola seguendo un arco immaginario in direzione sud-est, cercando una dimora; alla fine la trova sull'isola di Hawai'i. La prima isola dove approda è Ni'ihau, da dove visita Kauai e si manifesta sotto forma di una bellissima donna prendendo parte ad un festival di *hula*; qui s'innamora perdutamente del giovane capo di Kauai, Lohiau, e decide di prenderlo in sposo. Pele prosegue il suo percorso a sud-est saltando da un'isola all'altra e su ciascuna cerca di scavare una buca abbastanza profonda per ospitare la sua famiglia, arriva finalmente a Hawai'i dove riesce a scavare in profondità senza che l'acqua, un elemento nemico della sua natura fumantina, inondi la nuova dimora; Pele prende possesso del cratere Halema'uma'u. Il mito continua a lungo narrando l'epico viaggio della sorella minore di Pele, Hi'iaka incaricata di ritrovare e riportare a Pele il suo amato Lohiau; la storia si dipana nelle avventure di Hi'iaka e nella gelosia tra le due sorelle. Vi sono numerosi *mele* (canti) che narrano delle vicende di questo viaggio e del legame tra Pele e la *hula*. Pele è una figura significativa nella storia di questa danza in quanto Hi'iaka, la dea protettrice dei danzatori, è considerata la prima persona ad aver mosso i primi passi di *hula*. I numerosi canti che accompagnano la *hula*, non sono solo poesie in movimento, ma contengono informazioni sulla cronologia degli eventi vulcanici, sulle caratteristiche del terreno, sulle condizioni meteorologiche particolari prodotte dalle reazioni vulcaniche, così come le movenze delle danze ispirate a Pele ricordano tratti della particolare personalità della divinità e il movimento della lava. I terremoti vengo spesso assimilati al travaglio di Pele, intenta a dare alla luce nuova terra, oppure alla danza di Pele che attraverso i gesti e i movimenti genera la vita; la creazione del mito quindi, continuerà fino a quando il Kilauea continuerà nella sua attività vulcanica.

E Pele e Pele ka`uka`uli ana

O Pele o Pele, avanzi

¹¹ Vi sono cinque principali versioni descritte da Martha Beckwith in *Hawaiian Mythology*: la versione della migrazione, dell'espulsione, dell'inondazione, della nascita innaturale e dell'emersione. (p.169-177)

¹² La lontana patria, comune, da cui divinità ed esseri umani provengono viene indicata con i nomi di Hawaiki o Kahiki. Nella mitologia polinesiana, Hawaiki, "Avaiki" (Isole della Società), "Savai'i", (Samoa), "Havai'i" (Reo Tahiti) rappresenta l'isola di origine dei popoli polinesiani, prima della migrazione attraverso il Pacifico, e con buone probabilità il riferimento è all'isola di Tahiti. Lo stesso nome viene dato all'arcipelago, appunto Hawaii.

<i>E Pele e Pele hua`ina hua`ina</i>	O Pele o Pele, scoppiettando
<i>E Pele e Pele `oni luna `oni luna</i>	O Pele o Pele, muovendoi in alto
<i>E Pele e Pele `oni lalo `oni lalo</i>	O Pele o Pele, muovendoti in basso
<i>E Pele e Pele a`o kuli pe`e nui</i>	O Pele o Pele, strisciante, nascondendo le tue grandi ginocchia

Lilikala Kame'eleihiwa, storica e docente del Centro Kamakakūokalani per gli studi hawaiani spiega che secondo la tradizione Pele può assumere diverse sembianze, non solo manifestarsi in elementi collegati al fuoco, ma anche presentarsi sotto forma umana. Può apparire come un'anziana con i capelli rossi sul ciglio della strada, una giovane madre gravida oppure una donna accompagnata da un cane bianco. Il mito di Pele non riguarda, solo, la divinità del vulcano in un remoto passato, ma è monito del rinnovarsi di un legame ancestrale tra Kānaka Maoli e la terra delle Hawaii. La mitologia hawaiana, va ricordato, nasce da una cultura orale è quindi colorata, analogica, astratta, metafisica e complessa, comunica per simboli (*kaona*) e metafore.



Immagine 1: Pele di Herb Kane presso il Hawaii Volcanoes National Park Visitor Center.

1.2 Geo-logia di un mito

Secondo Pualani Kanahale le tradizioni orali native custodiscono la storia geologica del vulcano Kilauea (Kanahale, 2011: 179). Un buon esempio può essere uno dei numerosi appellativi della

divinità: *Pelehonuamea* che decostruito svela la natura della dea "*Pele*", il magma, la lava; "*honua*", la terra; e "*mea*", cosa o sostanza rossa. *Pele* è l'energia, *honua* indica la posizione che rafforza o ospita quell'energia ed infine *mea* fornisce ulteriori informazioni sul colore, la sostanza, la materia della terra. La storia di *Pelehonuamea* è indizio della nascita delle isole da nord-ovest a sud-est e stabilisce credenze, pratiche rivelando la relazione dell'essere umano e l'ambiente naturale grazie all'introduzione di leggi e modelli di comportamento.

Le Hawaii fanno parte della catena sottomarina Hawaii-Emperor, un allineamento di isole e rilievi sottomarini, che si sviluppa per circa 3600 miglia nautiche (5800 km) nell'oceano Pacifico; le otto isole principali sono il risultato del lavoro incessante di 15 vulcani tra cui il Mauna Loa uno dei più grandi vulcani sulla terra. In realtà, se ci si pone in una prospettiva temporale indigena, i vulcani sono già 16. A sud dell'isola di Hawai'i un giovane vulcano (nato 250000 anni fa) è in piena attività sottomarina; pur non essendo ancora arrivata al livello del mare, la nuova isola che si formerà è già stata battezzata *Lō'ihī*. L'origine dei vulcani hawaiani dipende dalla teoria del "punto caldo" (*hot-spot*). Un punto della superficie terrestre, interessato da un'anomala risalita del mantello verso la superficie si sposta e, nel caso delle isole Hawaii, lo slittamento va da nord ovest a sudest. Non è quindi un caso che nel mito di Pele, la divinità immigrata dalla lontana "*Kahiki*" si avvicini alle Hawaii da nord-ovest, attraversando l'arcipelago in direzione sud-est al fine di trovare una dimora per sé e la sua famiglia. Attraverso il linguaggio del mito si ripercorrono le tappe della nascita geologica delle isole seguendo il percorso mito-cronologico sud-orientale. La geologia propone lo stesso percorso, spiegandone la natura con il movimento della placca Pacifica (alla velocità di 10 cm all'anno), la quale spinge i vulcani hawaiani lontano dall'*hotspot*. Le Hawaii sono uno dei pochi territori in continua espansione, in quanto il vulcano Kilauea continua ad eruttare da più di trent'anni aumentando la dimensione dell'isola di Hawai'i, la cui costa sud-orientale è aumentata di 70 acri dal 1983. Le isole polinesiane dopo la fase eruttiva attraversano quella che viene chiamata in geologia fase di erosione che riduce la dimensione delle terre emerse. I più recenti flussi di lava tendono a ospitare, seppur in piccole dimensioni, un inizio di vegetazione grazie alla natura porosa del substrato che pur trattenendo poca acqua e avendo pochi nutrienti disponibili permette alle prime specie pioniere di colonizzarla. Fanno la loro comparsa le felci, i licheni e l'onnipresente '*ōhi'a*'¹³. Successivamente i terreni lavici lasciano posto a paesaggi complessi costituiti da falesie, creste e valli con corsi d'acqua. La roccia vulcanica porosa deteriorandosi in terreni vitali rilascia gradualmente le sostanze nutritive, nasce così la foresta pluviale. Secondo il sapere aborigeno hawaiano gli alberi e le

¹³ *Metrosideros polymorpha* Gaudich, una pianta della famiglia delle Mirtacee, endemica delle isole Hawaii.

piante che costituiscono la foresta sono *kino lau*¹⁴ (manifestazioni) delle divinità imparentate con Pele, sono loro che secondo la tradizione orale aiutano a filtrare i gas permettendo alla foresta di rinascere. La creazione di nuove terre, è quindi un lavoro collettivo, dove la famiglia di Pele e la famiglia degli umani, i Kānaka Maoli, lavorano insieme. Handy, E.S.C., Handy E. e Pukui M.K. definiscono la relazione tra gli hawaiani e il territorio come “organica”, sottolineando come ‘*āina* (la terra) sia un membro attivo dell’unità familiare hawaiana chiamata ‘*ohana*¹⁵. Secondo Davianna Pōmaika’i McGregor ‘*ohana* è la famiglia hawaiana estesa, parte di un sistema familiare multigenerazionale “*the ‘ohana evolved into the primary and basic unit of the Hawaiian social system*” (McGregor, 1996: 3). Così come la famiglia costituisce la base dell’unità sociale hawaiana, anche a livello mitologico sono i rapporti famigliari a consentire la genesi del territorio. Pele è la divinità progenitrice della lava, che genera il territorio; tuttavia, è solo grazie all’intervento e all’azione dei suoi fratelli e sorelle che lo strato lavico, generatore di vita e di risorse per la popolazione locale, viene trasformato in foresta.

1.3 Analisi eco-antropologica

Il Kilauea è in attività da più di 35 anni, con ripetute eruzioni effusive dal 1983 e più recenti eruzioni violente, di tipo esplosivo; l’ultima di queste eruzioni è avvenuta il 30 aprile del 2018, ottenendo gli onori della cronaca mondiale, dopo che più di 250 terremoti avevano colpito la regione di Puna sull’isola di Hawai’i. Le eruzioni del Kilauea vengono elaborate attraverso due narrative, non antitetiche, ma che si appropriano diversamente di questo fenomeno classificandolo in categorie culturalmente elaborate, le quali sono a loro volta risultati di scelte intellettuali, nonché di vere e proprie prospettive scientifiche. (Remotti, 2011: 52) Da una parte, gli scienziati internazionali, affascinati dalla chimica della lava del Kilauea, una lava basaltica, formata dallo scioglimento della placca oceanica, povera di biossido di silicio, e come tale, estremamente liquida ed incandescente. Dall’altra, gli aborigeni hawaiani che vivono nelle isole da oltre 900 anni, la cui storia, letteratura e cultura sono sagomate dalla quotidiana convivenza con un fenomeno così potente. Agli occhi della cultura hawaiana, l’eruzione del Kilauea non ha nulla da insegnarci sulla chimica della lava, ma è un messaggio della dea Pele. Jonathan Osorio decano della School of Hawaiian Knowledge dell’Università delle Hawaii a Mānoa ha scritto “*Pele has been here before any of us. We’re stewards, this is her land and we’re thankful for her. A lot of people say it’s about the destruction. Just remember, it’s actually about creation and birthing new land. The cultural lesson for everyone is that Hawai’i has its own life and I’m talking about the land itself*”. Con queste affermazioni Osorio

¹⁴ Many forms taken by a supernatural body, as Pele, who could at will become a flame of fire, a young girl, or an old hag dal Dizionario di lingua hawaiana, Nā Puke Wehewehe ‘Olelo Hawai’I, Ulukau, Hawaiian Electronic Library

conferma l'esistenza di un rapporto d'assistenza e co-dipendenza tra uomo e territorio e non di sfruttamento; richiama, inoltre, l'attenzione sulla lezione culturale delle eruzioni: l'isola di Hawai'i ha una sua vita geologica o mitologica a cui viene riconosciuta una agentività. Questa agency del territorio, e per esteso dell'ambiente naturale, delle specie vegetali ed animali, è un aspetto antropologicamente interessante dell'ecologia hawaiana che non riconosce l'uguaglianza delle specie viventi, ma postula uno statuto ontologico particolare per l'uomo. L'uomo è percepito come interconnesso in una rete di relazioni con la natura, della quale condivide la stessa genealogia, ma verso la quale ha delle responsabilità (*kūleana*) intrinseche. Queste responsabilità riguardano non solo il territorio e tutti gli elementi che lo costituiscono, ma anche il proprio corpo (alimentazione), il prossimo (le generazioni future), il contesto sociale e le relazioni sociali con l'eco-sistema (ecologia). Pele rappresenta la forza primordiale che esiste in tutte le masse terrestri. Per questo, spesso il suo culto è definito "*land-based*", richiamandosi non solo alla centralità della terra - '*āina*¹⁶ in hawaiano, ma anche delle risorse naturali che sostengono la società hawaiana: l'aria, che condivisa, viene respirata da umani e non; il terreno che, coltivato o meno, fornisce nutrimento; il mare, la barriera corallina, il calore del sole, tutti elementi che costituiscono l'interscambio con l'ecosistema. Il rapporto con l'ambiente è fondante per la società Kānaka. Non è solo per il fatto che le ossa degli antenati sono conservate nella terra, non è solo perché il cordone ombelicale dei neonati viene sotterrato sotto una roccia; il legame qui reclamato con la terra è genealogico, familiare, quasi un rapporto simbiotico dove è la reciprocità nella dipendenza a legare l'essere umano all'ambiente naturale. Il ruolo del mito di Pele è richiamare alla consapevolezza delle proprie responsabilità ecologiche, assicurare la continuità della comunità nonostante le calamità, grazie alle storie che i luoghi custodiscono. I *mo'olelo* (miti e storie orali) forniscono strumenti epistemologici e pratici su come gestire il rapporto uomo-vulcano, dove costruire, quanto attendere prima di ricostruire, quale versante è sicuro; rassicurano l'essere umano nel suo rapporto con il collettivo non-umano. Scienza e mito trovano un terreno di scontro, ma anche di confronto alle Hawaii, dove possono nascere lavori come quelli di Don Swanson, del U.S. Geological Survey Hawaiian Volcano Observatory che dopo aver studiato ed analizzato il rapporto tra storie orali dedicate a Pele e la storia geologica del cratere del Kilauea, ha dimostrato come la tradizione orale abbia registrato importanti informazioni su 400 anni, dal 1400 al 1800 d.C., di storia vulcanica¹⁷. Le storie orali sono una sinossi di quello che è

¹⁶ '*āina* in hawaiano viene tradotto come terra, tuttavia, è una parola composta da '*ai*, mangiare e *na*, la fonte. Quindi possiamo tradurre '*āina* come ciò che sfama, la fonte del cibo. Terra, è un termine ibrido tra territorio, luogo e posto indica un'area precisa con cui si interagisce e nel farlo si entra in un *continuum* di vita che costituisce la realtà sociale, culturale e biologica, il proprio mondo.

¹⁷ *Conversing with Pelehonuamea: A Workshop Combining 1,000+ Years of Traditional Hawaiian Knowledge with 200 Years of Scientific Thought on Kilauea Volcanism*, Open-File Report 2017-1043 Version 1.1, U.S. Department of the Interior.

successo: infatti, è proprio grazie a queste narrazioni che i vulcanologi sono riusciti a ri-datare, con successo, la formazione della caldera del Kilauea. Gli esperti di settore erano soliti attribuire la formazione della caldera intorno al 1790; tuttavia il confronto con i *mo'olelo* ha permesso di ri-datare la formazione a 300 anni prima e le recenti prove acquisite scientificamente dimostrano che i canti sono accurati nella loro descrizione cronologica degli eventi. Eventi che vanno naturalmente tradotti e reinterpretati, in un passaggio dal linguaggio mitico a quello scientifico.

1.4 Percorsi tra mito e politica

Attraverso l'analisi antropologica si è tentato di argomentare come l'eruzione del Kilauea, oggi, possa essere una chiave d'indagine della risposta culturale della popolazione nativa alla convivenza con le attività vulcaniche. Sempre Osorio in una recente intervista¹⁸ ha dichiarato: "*We have learned to live with her and to be intimate with Pele and these forces [...] It doesn't mean that life is always going to be smooth. From time to time, it's dangerous and from time to time it's tragic, but it's a part of being in this place to live with it.*" La memoria collettiva Kanaka Maoli viene rammentata ad ogni eruzione della fragilità della vita su un arcipelago remoto, dell'importanza dell'interconnessione e della reciprocità per la sopravvivenza della società. Non è semplicemente la "*memoria dell'esperienza vissuta*", che ricorda la precarietà dell'esistenza o la consapevolezza del rischio; il ruolo del mito di Pele è quello d'insegnare alle diverse generazioni di Kānaka Maoli come vivere su queste isole, instaurando un rapporto di co-dipendenza del collettivo umano e non umano. La risposta alla distruzione causata dalle eruzioni non è di mera rassegnazione ma di caparbia consapevolezza; Pele sta facendo la sua parte, "*Pele si coming to town*", sta compiendo la sua missione distruttrice e rigeneratrice nei confronti della quale, secondo la popolazione nativa, non si può imporre la volontà umana. Una lettura naturalmente diversa da quella statunitense, che dopo aver preso possesso delle isole nel 1893, ha dovuto confrontarsi con la gestione dell'attività vulcanica sull'isola di Hawai'i. Nel 1935, infatti, l'esercito statunitense tentò di fermare l'eruzione del Mauna Loa, uno dei cinque vulcani che formano l'isola di Hawai'i, il quale minacciava la città di Hilo. La lava stava avanzando verso la città con 15.000 residenti alla velocità di circa un miglio al giorno. Il 27 dicembre, dieci bombardieri statunitensi sganciarono venti bombe cariche di tritolo sul vulcano nel tentativo di fermare l'eruzione e deviare il flusso della lava; molte mancarono l'obiettivo, altre non ottennero alcun risultato. L'avanzamento del fronte lavico s'interruppe il 2 gennaio, sei giorni dopo l'attacco, non grazie alle bombe, ma all'indebolimento dell'attività vulcanica. Il sapere indigeno, dopo una convivenza secolare con questi fenomeni, risponde con un approccio culturalmente diverso. Attraverso le leggende e i

¹⁸ Kilauea's eruption comes with a cultural connection to Pele: 'This is her land' di Dillon Ancheta e Lacy Deniz, Hawaii News Now, 9 maggio 2018, <http://www.hawaiinewsnow.com/story/38151257/pele/> (20 ottobre 2018)

mo'olelo locali, la cultura nativa fornisce strumenti alternativi per interagire con una forza geologica attiva. Questo il motivo per cui molti residenti dell'area evacuata, per l'eruzione nel 2018, si sono preparati ad abbandonare la propria casa, assicurandosi di lasciare delle offerte alla dea Pele, accolta come un parente in visita. Le case sono state pulite e rese presentabili per l'accoglienza e *ho'okupu* – offerte, sono state lasciate, nelle case o sulle strade, per la divinità sotto forma di cibo, bevande, canti o decorazioni floreali.



Immagine2: la lava raggiunge Leilani Estates 6 maggio 2018. Courtesy of Bruce Omori-Paradise Helicopters / EPA-EFE / ShutterstockLeilani Estates, Hawai'i.

Durante la ricerca sul campo, un membro di uno dei gruppi di sovranità con i quali lavoravo, parlando del rapporto tra i Kānaka Maoli e il territorio, ha riferito che le eruzioni del maggio 2018 erano il risultato dell'ira di Pele, la quale non poteva più sopportare che *'āina* (la terra) e il suo popolo continuassero a soffrire l'oppressione di coloro che non comprendevano la sacra connessione che esiste tra queste isole e i Kānaka Maoli. Quest'affermazione permette di analizzare un aspetto interessante del mito di Pele; l'interazione con i movimenti di rivendicazione politico territoriali, che interpretano e utilizzano a fini politici l'attività vulcanica, trasformando i *mo'olelo* (le storie sacre) in dispositivi politici. La complessa questione politica hawaiana non può essere qui affrontata in modo esaustivo; tuttavia è utile, ai fini della riflessione antropologica, ricordare che, dopo il rovesciamento della monarchia costituzionale hawaiana nel 1893 per mano di un gruppo di latifondisti supportati dal governo statunitense, fino al 1959, quando le Hawaii divennero ufficialmente e illegalmente il 50° stato degli Stati Uniti, l'obiettivo fu sempre quello di de-hawaianizzare la popolazione nativa,

cancellando l'esistenza storica del Regno delle Hawaii. Keanu Sai si riferisce a questo processo con il termine "de-nazionalizzazione", un processo che ha luogo quando una nazione vede la propria cultura, lingua e passato venire lentamente soffocato e rimosso chirurgicamente dalla memoria collettiva (Sai, 2011). Alla fine degli anni '60 si assiste alla nascita del "Rinascimento" hawaiano, grazie a una serie di eventi tra cui la pubblicazione del saggio del 1964 di John Dominis Holt intitolato *On Being Hawaiian* che richiama l'orgoglio di essere hawaiano nella complessa realtà multietnica dell'arcipelago, le contese territoriali della Valle di Kalama che vedono la popolazione lottare per la conservazione dei terreni agricoli contro espropri forzati a fini edilizi e l'occupazione dell'isola di Kaho'olawe, utilizzata dall'esercito statunitense come campo per esercitazioni militari e sgancio di bombe. Il Rinascimento hawaiano ha innescato due importanti processi: il primo è una riscoperta dell'orgoglio di essere Kanaka Maoli, il secondo il recupero della lingua hawaiana. Tra il 1970 e il 1980 leader indigeni che avevano avuto un ruolo centrale nelle lotte territoriali e nel movimento di rivitalizzazione culturale danno vita a numerosi movimenti politici di rivendicazione della sovranità hawaiana. Oggi vi sono più di cinquanta gruppi che rivendicano la sovranità, ognuno dei quali con obiettivi e modalità diverse. Possono essere divisi in due macro-gruppi: coloro che anelano ad una indipendenza totale dagli Stati Uniti e rivendicano la sovranità sul territorio con la volontà di ristabilire un governo indipendente, e coloro i quali, appellandosi alla propria aboriginalità, rivendicano l'autodeterminazione come entità tribale riconosciuta federalmente. Il mito di Pele dialoga con queste rivendicazioni territoriali, poiché è la sovranità sul territorio a definire le scelte politiche attraverso le quali si affronta e si supera la distruzione, oppure la creazione di nuove terre a seconda dei punti di vista, causata dalle eruzioni vulcaniche. Un altro esempio di questo uso politico della narrativa mitologica riguarda l'ultima eruzione del Kilauea e la distruzione della centrale geotermica di Puna, un progetto fortemente contrastato dai Kānaka Maoli, per i quali l'energia geotermica è il respiro di Pele, che non può essere incanalato per far muovere una turbina. L'attività vulcanica del Kilauea ha già distrutto più di 600 case e continua a alimentare un fiume di lava attivo; la centrale elettrica, compresi sei impianti di produzione e cinque pozzi d'iniezione, si trova nella zona della fessura vulcanica¹⁹. La lava ha ormai coperto tre pozzi e bruciato una centrale e il magazzino adiacente che custodiva l'impianto di perforazione. Molti sono coloro che credono che Pele stia vendicando i soprusi alla cultura nativa, lo sfruttamento incondizionato del territorio e la violazione dei diritti della minoranza indigena; "Pele sta facendo ciò che deve essere fatto per proteggere il suo popolo e la sua isola²⁰".

¹⁹ I dati e le informazioni sono relativi al mese di settembre 2018.

²⁰ Estratto da intervista di campo, Kamuela, isola di Hawai'i aprile 2018, traduzione dell'autrice.

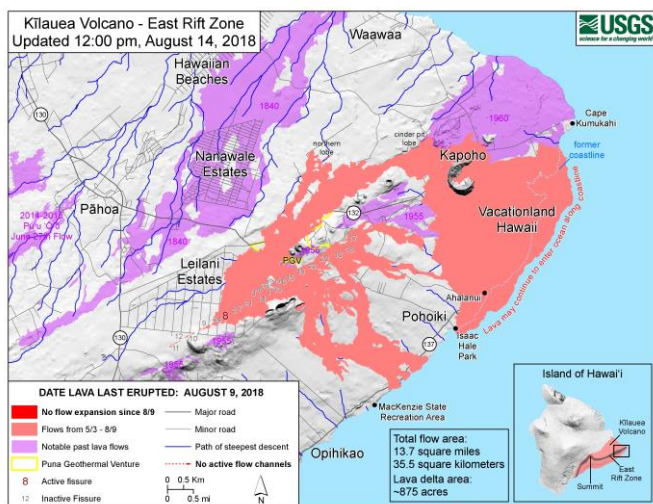


Immagine 3: Mappa Hawaiian Volcano Observatory

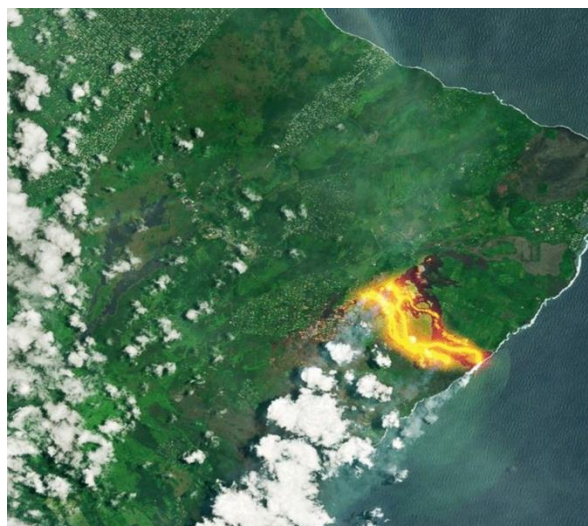


Immagine 4: Nasa Satellite 23 maggio 2018

1.5 Conclusioni

Consapevole che non esista un concetto univoco di epistemologia hawaiana indigena, credo, tuttavia, che molti concetti alla base delle diverse culture indigene si richiamino. Forse la chiave di accesso per comprendere l'eco-cosmologia hawaiana è racchiusa in uno di questi concetti, oggi reificato dai movimenti indigenisti hawaiani: quello della relazionalità con il collettivo non umano che partecipa alla costituzione dell'ambiente naturale. Nel relazionarsi con questo altro collettivo l'essere umano ricostruisce o ritrova una consapevolezza ecologica. Questa prospettiva analitica si unisce a quella produzione di sapere accademico che negli ultimi trent'anni ha cercato di mettere le basi per un nuovo paradigma interpretativo. Carlos Andrade in *A Hawaiian Geography or A Geography of Hawai'i* approfondisce questo punto dicendo: "A Hawaiian geography inspires us not only to be scholars in the traditional academic sense, but also to strive to be scholars of the sea, soil and sky and readers of the wind, wave and all that lives in, on and above the 'āina." (Andrade, 2014: 12) L'approccio multidisciplinare a cui invita Andrade è ispirato dalla cultura hawaiana, ma anche da lavori di studiosi come Vine Deloria Jr, che spiega come il "senso di rispetto" sia alla base di due atteggiamenti (*attitude*): "One attitude is the acceptance of self-discipline by humans and their communities to act responsibly toward other forms of life. The other attitude is to seek to establish communications and covenants with other forms of life on a mutually agreeable basis." (Deloria Jr., 1999: 50-51) Forse è proprio la relazionalità, che lega i miti al territorio e i luoghi ai *mo'olelo* (miti e storie), a sagomare la responsabilità ecologica, permettendo oggi ai Kānaka Maoli, come ha permesso ai loro antenati nel passato e consentirà alle future generazioni di convivere con una realtà geologica in piena attività.

Bibliografia:

- Andrade, C., 2014, A Hawaiian Geography or A Geography of Hawai'i? In Osorio, J. K. (Ed.), *I ulu I ka 'āina: Land*, University of Hawai'i Press, Honolulu, 4-22.
- Beamer, K., 2014, *No Mākou ka Mana: Liberating the Nation*, Kamehameha Publishing, Honolulu.
- Beckwith, M., 1979, *Hawaiian Mythology*, University of Hawaii Press, Honolulu.
- Deloria Jr., V.V., 1999, *Spirit & Reason: The Vine Deloria, Jr. Reader*, Golden Fulcrum Publishing, Londra.
- Ellis, W., 1827, *A narrative of a Tour through Hawaii or Owhyhe*, Hawaiiin Gazette Co., Honolulu
- Favole, A., 2010, *Oceania: Isole di creatività culturale*, La Terza & Figli Spa, Roma-Bari.
- Handy, E. S. C., Handy, E., Pukui, M. K., 1972, *Native planters in old Hawaii: their life, lore, and environment*, Bishop Museum Press, Honolulu.
- Kalākaua, D., 1888, *The Legends and Myth of Hawaii*, R.N. Daggett, New York.
- Kame'elehiwa, L., 1992, *Native land and foreign desires: how shall we live in harmony? Ko Hawai'i 'āina a me nā koi pu 'umake a ka po 'e haole: pehea lā e pono ai?* Bishop Museum Press, Honolulu.
- Kanahele, P.K., 2011, *Ka Honua Ola, 'Eli'eli Kau Mai*, Kamehameha School Press, Honolulu.
- Latour, B., 2017, *Facing Gaia*, Polity Press, Cambridge.
- Lévi-Strauss, C., 1980, *Mito e Significato*, Il Saggiatore, Milano.
- Mawyer, A., 2014, Oriented and Disoriented Space in the Gambier, French Polynesia. In *Ethos: Journal for the Society for Psychological Anthropology*, 42 (3), 277-301.
- McGregor, D.P., 1996, "An Introduction to the Hoa'āina and Their Rights", *The Hawaiian Journal of History*, vol. 30, 1-27.
- Osorio J.K.K., 2002, *Dismembering Lahui: A History of the Hawaiian Nation to 1887*, Univeristy of Hawai'i Press, Honolulu.
- Remotti, F., 2011, *Cultura dalla complessità all'impoverimento*, Editori Laterza, Lecce.
- Sahlins, M., 1985, *Islands of History*, University of Chicago Press, Chicago-London.

Sai, D. K., 2011, *Ua Mau Ke Ea-Sovereignty Endures: An Overview of the Political and Legal History of the Hawaiian Islands*, Pu`a Foundation, Honolulu.

Westervelt, W.D., 1916, *Hawaiian Legends of Volcanoes, Collected and Translated from the Hawaiian*, Ellis Press, Boston, Constable and Co, London.